

# La questione d'Oriente

“Questione d'oriente” è l'espressione con cui si definì, nel sec. XIX, il problema dell'assetto politico della Penisola Balcanica (l'Oriente europeo), già soggetta al dominio ottomano. L'Impero ottomano sin dalla fine del XVII secolo (dopo la sconfitta dell'esercito turco a Vienna nel 1683, ultimo tentativo ottomano contro la capitale asburgica) mostrava i segni di una progressiva decadenza e ciò fece sì che l'impero ottomano divenisse oggetto delle ambizioni delle potenze occidentali, in particolare l'Austria e la Russia, mentre la Francia e la Gran Bretagna miravano alla sua conservazione. I segni della decadenza si accentuarono tra la fine del XVIII (fu nel 1783, tra l'altro, che la penisola di Crimea veniva strappata definitivamente dai russi all'impero ottomano) e l'inizio del XIX secolo, allorché «subì una profonda crisi di natura più politica che economica. Alle rivolte dei governatori ed alle ricorrenti sedizioni militari si aggiunse la sollevazione dei popoli oppressi, la guerra di liberazioni degli Slavi e dei Greci. L'impero era un “colosso d'argilla” [il grande “malato d'Europa”], tanto vasto in estensione (dai Balcani all'Arabia, dall'Armenia alle coste settentrionali dell'Africa) quanto fragile nelle strutture. Le sue province erano in mano di governatori (*pascià* e *bey*) i cui legami di dipendenza nei confronti del sultano di Costantinopoli e della *Sublime Porta* (così si denominava il governo dell'impero ottomano) erano puramente formali.[...]

La decadenza e la crisi ottomana erano seguite con attenzione dalle potenze europee che aspiravano, in gara tra loro, ad assicurarsi l'eredità del sultano: la Russia era decisa ad impadronirsi degli Stretti (Bosforo, Mar di Marmara, Dardanelli) per garantirsi il libero accesso al Mediterraneo; l'Austria tendeva ad avanzare nei Balcani, a sud della Sava e del Danubio; la Francia, seguendo la linea tracciata da Napoleone, mirava ad attrarre l'Egitto nella sua orbita; l'Inghilterra voleva guadagnare nuovi mercati e consolidare un suo controllo strategico nel Mediterraneo. Sono questi gli elementi che costituiscono, nel loro insieme, la cosiddetta *Questione d'Oriente*, uno dei nodi nevralgici della politica europea nel corso del XIX secolo e sino alla prima guerra mondiale<sup>1</sup>, una “questione” che avvelenò la storia europea del secolo XIX.

## Indipendenza della Grecia

Per secoli, i Greci furono sudditi fedeli dell'Impero ottomano; i primi segni di malcontento si manifestarono verso la fine del Settecento, quando lo Stato aumentò le imposte. Le rivolte popolari che ne seguirono, però, furono schiacciate senza problemi dai turchi. Nel 1821 esplose un'ulteriore insurrezione che si proponeva di imitare i moti scoppiati in vari paesi europei e che era animata da un rinnovato sentimento nazionale greco. Dopo alcuni iniziali successi, gli insorti si trovarono in notevole difficoltà nel momento in cui l'Impero ottomano ricevette sostegno dell'Egitto. La stessa Atene, nel 1827, venne riconquistata dai Turchi; a favore dei Greci, tuttavia, intervennero allora la Francia e l'Inghilterra<sup>2</sup>, le cui navi distrussero la flotta

---

<sup>1</sup>A. Desideri – M. Themelly, *Storia e storiografia*, vol.2, tomo primo, editrice D'Anna, Messina-Firenze 1996, p.458.

<sup>2</sup> Il moto di indipendenza della Grecia prese l'avvio – come già detto – nel marzo del 1821 sotto la guida del greco conte Alessandro Ypsilanti, aiutante di campo dello zar Alessandro I. Nel luglio del 1827 l'Inghilterra, sotto l'influsso della figura di George Canning (più volte ministro degli Esteri e Primo ministro dall'aprile all'agosto 1827, data della sua morte), per impedire un'iniziativa unilaterale che avrebbe assicurato alla Russia un'influenza decisiva sul nascente Stato greco, si fece promotore di un'intesa formale con la Russia e con la Francia. E così la Turchia ha dovuto firmare il trattato di Adrianopoli (sottoscritto il 14 settembre 1829 tra impero ottomano e impero russo) con cui ha riconosciuto, tra l'altro, la sostanziale indipendenza della Grecia, uno Stato considerevolmente più piccolo della Grecia attuale, non essendo state attribuite ad esso, in particolare, le ricche regioni della Tessaglia e dell'Epiro.

turco-egiziana nella battaglia di Navarino (20 ottobre 1827). Nel 1830, dopo una lotta durata otto anni, la Grecia riuscì a rendersi indipendente dal dominio turco venendo ufficialmente riconosciuta come Stato sovrano; era il primo segnale della grave crisi che avrebbe caratterizzato per tutto l'Ottocento, fino alla prima guerra mondiale, l'Impero ottomano, ormai incapace di competere, sul piano tecnologico e militare, con le grandi potenze europee.

## Guerra di Crimea

E' il conflitto russo-turco iniziato formalmente il **4 ottobre del 1853**, data in cui **la Turchia** (che si sentiva spalleggiata da Francia e Inghilterra) **dichiarò guerra alla Russia**, dopo che nel precedente mese di luglio lo zar Nicola I aveva occupato i principati danubiani di Moldavia e Valacchia, di religione ortodossa e soggetti nominalmente al sultano<sup>3</sup>.

Dopo la formale dichiarazione di guerra alla Russia, la Turchia – visto l'arrivo a Costantinopoli, capitale ottomana, delle navi inglesi e francesi – ruppe gli indugi e attaccò i Russi sul Danubio (23 ottobre '53). Gli iniziali successi della Russia (si veda il “massacro di Sinope”, 30 novembre 1853) suscitarono la reazione di **Francia e Inghilterra**, preoccupate che l'occupazione dei Principati fosse soltanto una tappa dell'avanzata russa verso il Mar Nero. E infatti, nel **marzo 1854**, le due potenze occidentali - dopo che le loro flotte avevano attraversato il Bosforo ed erano entrate, il 4 gennaio, nel mar Nero e dopo aver inutilmente intimato alla Russia di ritirarsi dai principati danubiani - **dichiararono guerra alla Russia**. Forti di una superiorità tecnico-militare<sup>4</sup>, gli alleati anglo-francesi riuscirono a sconfiggere i russi in campo aperto, obbligandoli a rinchiudersi nella piazzaforte di Sebastopoli (principale base navale russa del mar Nero), che sottoposero a un assedio durato fino al settembre 1855, quando la sua evacuazione pose fine al conflitto.

La guerra di Crimea (nel corso della quale il “malato d'Europa” evitò la sconfitta e lo smembramento, che era nei piani russi, unicamente grazie all'intervento franco-inglese) si concluse col **trattato di Parigi (25 febbraio – 30 marzo 1856)**, che tentò una prima sistemazione della questione d'Oriente a scapito delle pretese zariste: rispetto dell'integrità e dell'autonomia dell'impero ottomano, rinuncia al ruolo di protettore degli ortodossi dell'impero, concessione dell'autogoverno a Serbia, Moldavia e Valacchia<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Va tenuto presente che la politica estera di Nicola I (ma più in generale della Russia) aveva come direttrice principale l'espansione nell'Europa sud-orientale e l'ingrandimento a spese della Turchia, così da aprire alle sue navi da guerra quell'area geografica nota come “gli Stretti” (comprendente il mar di Marmara, il Bosforo – tra Costantinopoli e Scutari – e i Dardanelli); area che mette in comunicazione il mar Nero col mar Egeo, quindi con il Mediterraneo. E' stato proprio il rinnovato tentativo dello zar di voler aprire gli Stretti al libero passaggio della propria flotta da guerra, che nel '53, pensando di approfittare della debolezza turca, si proclamò protettore di tutti i cristiani ortodossi residenti nell'Impero ottomano. Quest'ultimo, però, rifiutò una simile pretesa, dal momento che essa avrebbe offerto ai russi l'opportunità di intervenire nella vita politica ottomana tutte le volte che, a loro giudizio, i sudditi cristiani del sultano avessero subito un'ingiustizia. Decisa a imporsi sul governo di Costantinopoli, la Russia invase, nel luglio '53, i due principati danubiani, aprendo, di fatto, le ostilità, sicura di una facile vittoria.

<sup>4</sup> Sul piano militare, è importante osservare che, durante questo conflitto, vennero per la prima volta sperimentati, da parte dei francesi e degli inglesi, i nuovi fucili a canna rigata, che avevano una potenza di tiro molto superiore ai tradizionali moschetti ad anima liscia (in dotazione ai russi). In effetti, mentre un fucile di tipo tradizionale riusciva a colpire il proprio bersaglio, al massimo, a 200 metri, le nuove armi avevano una gittata di ben 900 metri.

<sup>5</sup> Dopo il congresso di Parigi le rivendicazioni della Moldavia e della Valacchia per l'unità nazionale trovarono un aiuto determinante in Napoleone III, che nel 1859 appoggiò il colonnello Alexandru Ion Cuza, il quale il 13 dicembre 1861 proclamò l'unione dei due principati nello Stato della Romania, e ne assunse il titolo di principe con il nome di Alessandro Giovanni I. Il congresso di Berlino (gennaio-luglio 1878) riconobbe ufficialmente l'indipendenza e la sovranità dello Stato romeno, che fu proclamato regno nel marzo del 1881. Il 22 maggio successivo il principe Carlo fu incoronato re con il nome di Carlo I e gli fu riconosciuto il diritto di successione ereditaria.

# Le due guerre balcaniche

## ***Prima guerra balcanica*** (ottobre 1912-maggio 1913)

Nell'ottobre del 1912, approfittando dello scontro italo-turco<sup>6</sup>, la Serbia (divenuta regno indipendente nel 1882), la Bulgaria, la Grecia e il Montenegro (unite nella *Lega balcanica*) dichiarano guerra alla Turchia e invadono la Macedonia, ampia regione assai fertile, ancora in possesso dell'impero ottomano, al centro dei quattro regni.

Con la **pace** (o trattato) **di Londra** (firmata il 30 maggio del 1913 fra l'impero ottomano e la *Lega*) ai quattro regni si consentì la spartizione della Macedonia, e si stabilì pure l'indipendenza dell'Albania<sup>7</sup> (con grave risentimento della Serbia, ma fortemente voluta dall'Austria proprio per impedire l'accesso al mare della Serbia).



## ***Seconda guerra balcanica*** (giugno-agosto 1913)

Per ragioni legate alla spartizione della Macedonia sorgono tra i quattro vincitori dissensi (fu soprattutto la Bulgaria che, per ottenere una più grossa porzione delle terre macedoni, attaccò la Serbia) e quindi un conflitto (giugno 1913), cui si pose fine con la **pace di Bucarest** (agosto 1913).

Dopo le due guerre balcaniche l'impero ottomano perse tutti i suoi possedimenti europei, eccetto la Tracia orientale e Istanbul; la Serbia (che con la pace di Bucarest si annetteva il Kosovo e quasi tutta la Macedonia), si proponeva sempre più come punto di riferimento dei nazionalismi slavi interni all'impero austro-ungarico.

Il complesso gioco di equilibri che le grandi potenze erano andate costruendo nei Balcani, in particolare col Congresso di Berlino svoltosi dal 13 giugno al 13 luglio 1878, già messo in pericolo nel 1908 - quando, in aperta violazione delle decisioni del Congresso, l'Austria dichiarò l'annessione della Bosnia - andò in frantumi con le guerre balcaniche e, quindi, con l'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914, causa scatenante della prima guerra mondiale.

**L'impero ottomano e le due guerre balcaniche.** Nel 1912, mentre l'Italia stava conducendo la guerra per sottrarre la Libia all'impero ottomano, i quattro paesi della lega balcanica si coalizzarono, sotto l'egida della Russia, per sottrargli la Macedonia, ricca di fertili terre molto ambite da popolazioni essenzialmente agricole come erano quelle balcaniche. Alla fine delle due guerre l'impero turco - dopo essere stato costretto, nel 1908, a rinunciare alla Bosnia ed Erzegovina e, nel 1912, al Dodecaneso - dovette rinunciare anche all'Albania e alla Macedonia. Del continente europeo all'impero turco restava ormai solo la traccia orientale.

<sup>6</sup> Ricordiamo che il 18 ottobre 1912 l'Italia con la Pace di Losanna otteneva, assieme alla sovranità sulla Libia, il possesso temporaneo delle isole del Dodecaneso, appartenenti sin dal XVI sec. all'Impero ottomano.

<sup>7</sup> Il riconoscimento dell'indipendenza dell'Albania è stato il punto di arrivo del lontano movimento independentista albanese contro il dominio ottomano (la cui penetrazione in Albania era iniziata nel 1389). Vari tentativi di ribellarsi e sottrarsi al dominio ottomano erano regolarmente falliti e militarmente sconfitti. Agli inizi del XX secolo, dopo che il movimento independentista nel 1899 aveva lanciato lo slogan "l'Albania agli albanesi", si era avuto l'accordo (9 febbraio 1901) tra Italia ed Austria (entrambe interessate, da tempo, a quella regione) per il riconoscimento dell'Albania in Stato indipendente nel caso di un crollo del dominio turco. Il 28 novembre 1912, subito dopo lo scoppio della prima guerra balcanica, l'Albania insorge contro il dominio turco e proclama la propria indipendenza dall'impero ottomano; indipendenza riconosciuta dalla successiva conferenza di Londra del maggio 1913.

## Guerre balcaniche



### Assetto confinario prima e dopo le due guerre balcaniche.

La seconda guerra balcanica, conosciuta come *Guerra tra gli alleati*, fu una delle cause che avrebbe condotto alla Prima guerra mondiale. Basti pensare, tra l'altro, al fatto che l'Austria ne usciva molto indebolita poiché ne bloccava i disegni espansivi offuscandone nettamente il prestigio, mentre la Serbia aumentava la sua forza ed il suo potenziale attrattivo sulle popolazioni sud-slave dell'impero asburgico. Inoltre, la sconfitta di Bulgaria e Turchia, paesi sostenuti da Germania e Austria (interessate a difendere Costantinopoli e gli Stretti dalle mire russe), e la vittoria della Serbia, alleata della Russia, alimentavano i timori austro-tedeschi per un ulteriore aumento dell'influenza sulla regione da parte di quest'ultima. La Russia, peraltro, ne usciva delusa poiché vedeva ancora una volta annullata ogni sua rivendicazione sugli Stretti (l'assegnazione alla Turchia della Tracia orientale era finalizzata proprio a un controllo turco sugli Stretti).